

FESTIVAL

Produttori indipendenti contro le selezioni per «Sanremo»
Ma la Rai smentisce gli illeciti

«Produttori indipendenti» di Afi e Fimi chiedono di «far cessare gli abusi» che a loro avviso sarebbero connessi alla selezione dei giovani da ammettere a «Sanremo famosi» e al festival di Sanremo, mentre la Rai nega che vi siano stati tali abusi. Gli indipendenti protestano in una lettera aperta inviata alle autorità competenti oltre che ai vertici di Rai e Canale 5 in cui sottolineano che già nella fase di presentazione delle domande si intuiva che «le scelte potevano essere già state fatte, in quanto le multinazionali avevano accesso diretto a colloqui privati». Perché si chiedono i firmatari - illudersi tante aziende che hanno dovuto sborsare 80 milioni per ogni domanda di partecipazione? «Meglio, allora, creare per le indipendenti un meccanismo di rotazione». La Rai replica che «l'indipendenza della commissione selezionatrice è stata riconosciuta da tutti» e annuncia iniziative del suo ufficio legale.

Chiodi rivoluziona il Tg3 E scoppiano le polemiche

ROMA «Entro gennaio '99 l'ospetatore dovrà avere la visibile impressione di vedere un Tg diverso»: questo è l'obiettivo del direttore del Tg3-Tgr, Ennio Chiodi, che ieri ha presentato alla redazione il suo piano editoriale. Il palinsesto della giornata informativa di Rai tre sarà nettamente stravolto e sarà soprattutto il Tg di mezza sera, che avrà studio e grafica diversi e che nelle intenzioni del direttore dovrà essere posticipato. Dalle 12 alle 15 la fascia pomeridiana sarà aperta dal Tg nazionale, in onda da Milano, che crescerà e andrà in onda fino alle 12,30, con particolare attenzione ai temi dell'Euro-

pa e dello sport. Alle 16 una novità, un Tg flash nazionale realizzato da Napoli, poi dalle 19 alle 20 il Tg nazionale ancora da definire. Per quanto riguarda la nuova organizzazione del lavoro, Chiodi ha spiegato che le redazioni regionali avranno delle specifiche aree di competenza. Ad esempio Roma e Lazio si occuperanno del Giubileo; Bari dovrà affrontare le problematiche della fascia adriatica; Venezia quelle del Nord-Est; Firenze parlerà del patrimonio artistico; a Napoli competerà il monitoraggio sul tema della disoccupazione; a Milano ci sarà una grande redazione economica; Bologna si

EVERGREEN

«L'esorcista» torna in sala a Londra e batte Spielberg

LONDRA Ha ventisei anni, ma non ha avuto problemi a superare la concorrenza: «L'esorcista», uscito nelle sale in Gran Bretagna lo scorso week-end - nonostante ne sia ancora vietato il passaggio in tv e la distribuzione in videocassetta - in due giorni ha incassato 2,2 milioni di sterline, circa sei miliardi di lire, lasciandosi alle spalle «Salvate il soldato Ryan». Solo «Titanic» è sopravvissuto all'attacco. «Sono felicissimo che il film continui ad attrarre il pubblico britannico come quando uscì per la prima volta nel 1973», ha detto il regista William Friedkin, commentando la notizia.

RETROCESSIONI

Maria De Filippi in onda mercoledì non più la domenica

«Missione impossibile cambia collocazione. Il programma di Canale 5 condotto da Maria De Filippi andrà in onda il mercoledì in prima serata. Lo ha reso noto Canale 5. Perché proprio il mercoledì? Perché è un giorno che ha «storicamente favorito il successo dei programmi di Maria De Filippi - è detto in una nota - come nel caso di «Amici di sera». A gennaio per De Filippi è previsto un «reality show», ovviamente di mercoledì. «Missione impossibile» slitta così alla prossima settimana: oggi sarà trasmessa la partita della Juventus in coppa dei Campioni.

Z a p p i n g

MAESTRI
DI FINE MILLENNIO

Un mese di seminari e di spettacoli con il grande regista nel segno della ricerca



Eugenio Barba: «Il 2000 a teatro? Sarà antivirtuale»

Il «guru» dell'Odin Teatret a Bologna riceve la laurea honoris causa dal Dams

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLAGNA Come sarà il teatro nel 2000? Che legami manterrà con il secolo che sta per finire? Che cosa vuol dire, in quest'epoca di passaggio, essere un maestro? Di tutto questo parliamo con Eugenio Barba, grande regista, guru del Terzo Teatro, per un mese a Bologna dove riceverà venerdì la Laurea honoris causa in Discipline dello spettacolo e dove con il suo gruppo, l'Odin Teatret, terrà seminari e spettacoli all'Arena del Sole.

Verso il 2000. Il '900 è il secolo che ha fatto esplodere il teatro come «modello unico» e che lo ha fatto rinascere in mille, piccoli orizzonti e possibilità permettendoci di scoprire dei valori e un'identità nuovi al di là dell'essere intrattenimento e cultura. I grandi riformatori di quest'epoca da Stanislavskij a Brecht, da Artaud al Living, da Mejerchold a Grotowski, ci hanno aiutato nel

superare i limiti estetici e culturali del teatro. Tutto ciò, unito alla consapevolezza che in un'epoca sempre più virtuale, il teatro, al contrario, si fonda sulla presenza viva di chi lo fa, mi

«Non si può avere tutto e subito. Oggi si vuole arrivare giovani e c'è la mistica della vitalità»

passato. Orientatevi sui morti, sulle esperienze che per voi, personalmente, hanno un valore mitico. Accanitevi contro quella coltre di parole, di involontarie omissioni, che è la storia del teatro, che non è mai unica. Ricercate invece esempi di lotta, di pratica, di ambizioni, di egoismi, di ego estremo, che possono aiutarvi a rimettere fedeli a voi stessi, ai vostri sogni.

Grotowski. Ho appena pubblicato un libro *La terra di cenere e diamanti* (Il Mulino, pagg. 219, L.28.000, ndr), per ribadire l'importanza di quello che per me è stato il legame più importante, il più vivo anche oggi, pur nella diversità dei nostri destini. Non c'è una riga in questo libro che Grotowski non abbia condiviso,

al partire dalla pubblicazione delle lettere che mi ha inviato fra il 1963 e il 1969. Sono lettere importanti perché ci fanno comprendere l'epoca, la pesantezza della situazione polacca stretta nei condizionamenti del socialismo reale proprio quando Grotowski e il suo collaboratore Ludwik Flaszen si battevano, al Teatr Laboratorium, uno dei punti cardinali della seconda metà del Novecento, per affermare le loro aperture verso l'induismo, il buddismo. Ma mi piaceva anche che venisse fuori

gi che la cultura dominante ci bombardava grazie alla rivoluzione tecnologica e telematica dell'informazione, il teatro, di per sé arcaico, rappresenta l'unica, inesorabile difesa di alcuni valori che sono fondamentali per non vivere solo nel presente, per permetterci di avere fiducia nel futuro. Il teatro non cambia il mondo, ma una o più persone si e, magari, cambia il luogo in cui si lavora. È già molto: è successo per esempio all'Odin. All'inizio, trentatré anni fa, a Holstebro, avevamo tutti contro.



Qui accanto una scena dello spettacolo «Kaosmos» dell'Odin Teatret. A sinistra il regista Eugenio Barba. Sotto il regista Peter Stein che ha diretto a Palermo «Shoenberg Kabarett»

Oggi tutti ci portano in palmo di mano: le diverse chiese, la camera, gli sportivi, le industrie.

La mia valigia. Nel mio personale viaggio verso il 2000 porterei dei libri di Dostoevskij di Thomas Mann, di Tolstoj, di Malraux, di Knut Hamsun. Libri che mi hanno nutrito e sostenuto nella creazione di una mia mitologia. Una cosa che non dimenticherei mai è il mio passaporto. Come diceva ironicamente Brecht il passaporto è la parte più importante dell'identità di un essere umano.

Essere un maestro. Puoi essere maestro solo di chi scegli come allievo. All'Odin noi non prendiamo giovani perché credono che tutto sia automatico: non sono disposti a impegnarsi. Pensano di non dovere combattere, di non dovere fare nulla per conquistarsi. Se qualcuno, invece, è talmente determinato da dirmi «voglio che tu sia mio maestro. Per ottenerlo sono pronto ad andare a piedi fino in Namibia in sette mesi», quando ritorna ci rifletto perché penso che sia qualcuno su cui posso costruire. Niente si dà gratis e io voglio avere qualcosa in cambio. Per esempio: se sono tuo maestro e vado in teatro alle 7 tu devi già essere lì dalle 6, a lavorare da solo. Avere un maestro significa lavorare con lui non per sei mesi, un anno, tre, ma per dieci anni. Non si può avere tutto e subito anche se oggi si vuole «arrivare» giovani e c'è la mistica della vitalità giovanile. Tutto ciò non ha nulla a che fare con i valori in cui credo: lavorare a lungo con gli altri, metterli alla prova. Perché dovrei rinunciare al privilegio di circondarmi di gente più accanita di me nel trasformare un piccolo dettaglio nel brillante rarissimo di un'azione semplice ed essenziale?

Crippa-Pierrot brilla senza luci

Successo dopo la prima «dimezzata» per lo sciopero dei tecnici

PAOLO PETAZZI

PALERMO Una amareggiata dichiarazione di Peter Stein ha preceduto la «prima», mutilata da uno sciopero, di *Shoenberg Kabarett*, l'attissimo spettacolo del Teatro Massimo per il Festival di Palermo sul Novecento, in scena regolarmente nelle due repliche: Stein ha accusato il sovrintendente di non saper dialogare con tutti i lavoratori del teatro, e i lavoratori di averlo quasi sabotato durante le prove (questa dichiarazione severa senza distinzioni ha amareggiato chi si era prodigato nella collaborazione). In una fase di difficile transizione le trattative con il sovrintendente Attilio Orlando hanno spaccato i sindacati, e l'accordo accolto da Cisl e Uil è stato rifiutato da Cisl e Cgil (che contestano radi-

VERTENZA SINDACALE Dopo le polemiche e il boicottaggio dello spettacolo riaperto il dialogo tra il sovrintendente e i lavoratori



calmente il sovrintendente, il cui mandato scade il prossimo 14 luglio): fra le proteste degli scioperanti, si è andati in scena senza le luci e i fondali; ma anche in questa forma incompleta, senza la magia che un maestro come Stein sa creare contrappuntando la musica con le luci, era possibile ammirare alcune idee del suo spettacolo costruito sul *Pierrot lunaire* e su ot-

to canzoni da cabaret (*Brett-Lieder*) di Schoenberg. Per cogliere la teatralità latente, potenziale, di un capolavoro come il *Pierrot lunaire* Stein sceglie l'essenziale sobrietà, evitando di illustrare in modo didascalico la ricchezza di immagini delle 21 poesie, ma caratterizzando di volta in volta con grande efficacia e precisione la gestualità dell'unica interprete, Maddalena Crippa,

in scena vestita da Pierrot in mezzo ai musicisti. Nelle tre parti del *Pierrot lunaire* Stein mette in luce un percorso, dal Pierrot «francese», poeta malinconico innamorato della luna (fondale blu) alle immagini aggressive della seconda parte (fondale rosso) e infine al ritorno alla dimensione di maschera italiana (un «ritorno a casa» in cui Pierrot usa il pianoforte come barca). Crippa ha ristudiato a fondo con Stein l'ardua «recitazione cantata» dello *Sprechgesang* con esiti di accresciuta sicurezza rispetto a tre anni fa; mentre il canto dei *Brett-Lieder* le creava qualche problema, nonostante la bravura con cui interpretava le scenette costruite con geniale estro su ogni canzone da Stein. Accurata la partecipazione dell'Uber-Brett Ensemble diretto da Alessandro Nidi. Caldissimo il successo.

OGGI PRIMA

AL **MIGNON** DI ROMA
IN ESCLUSIVA

IL CAPOLAVORO DI ANGELOPOULOS VINCITORE DEL FESTIVAL DI CANNES

Opera fondamentale del cinema moderno "L'Eternità e un giorno" è anche un immenso momento di vita.
Un film di sconvolgente dolcezza.
Un'esperienza cinematografica totale.

"NOUVEL OBSERVATEUR"
"LE FIGARO"
"THE TIMES"

